

## UN QUADRO IN EVOLUZIONE

La situazione economica sembrava in ripresa, ma ieri la doccia fredda dei dati e la chiusura delle scuole in Campania

## ECONOMIA A RILENTO

Tra i settori più in sofferenza, oltre a quello dell'Oil and gas, anche quelli che risentono della crisi dell'auto

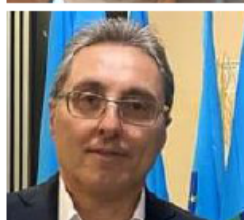


Costantino Ricci della Cgil, a destra in alto Antonello Piazza della Confartigianato e Carlo Sama della Uil



« Per le imprese artigiane quello dei dipendenti è e deve rimanere un valore

Antonello Piazza Confartigianato



« La fine di cassa integrazione e del blocco dei licenziamenti sarà una bomba sociale »

Carlo Sama Uil

## Ma lo stop al blocco dei licenziamenti preoccupa sindacati e associazioni

Costantini (Cgil): «L'occupazione migliora, ma bisogna capire anche in che condizioni si torna al lavoro»

### RAVENNA ALESSANDRO COGNANI

Stop al blocco dei licenziamenti dopo il 31 dicembre e fine degli ammortizzatori sociali. Una coincidenza che potrebbe tramutarsi, potenzialmente, in una bomba per l'intero mondo del lavoro anche di Ravenna. L'annuncio fatto mercoledì dal Governo, intenzionato per il momento a non riconfermare il blocco dei licenziamenti, ha

scosso nel profondo i sindacati, le associazioni di categoria e, comprensibilmente, tutti coloro che oggi ancora non sono rimasti a casa grazie all'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Ma cosa accadrà dal primo gennaio? Impossibile prevederlo in un contesto economico che, per via del Coronavirus, muta giorno dopo giorno. I contagi stanno crescendo, alcune regioni italiane stanno iniziando a ipotizzare la possibilità di chiuder-

si in un nuovo lockdown, mentre ieri sera è arrivata la decisione di De Luca di chiudere le scuole in Campania. Proprio per questo i sindacati dicono che, considerando una situazione tanto mutevole, bisogna preannunciarsi in anticipo contro quello che appunto potrebbe tramutarsi in un disastro enorme.

### Ancora in cassa

Attualmente la situazione a Ra-

venna vede ancora 4mila lavoratori sottoposti alla cassa integrazione. Numeri sicuramente molto ridotti rispetto ai 40mila a cui si era giunti nei mesi più duri della pandemia, con oltre 415mila ore autorizzate nel primo trimestre dell'anno in corso tra ordinaria, straordinaria e in deroga (+152,8% rispetto allo stesso periodo del 2019).

«Sono numeri di evidente miglioramento – commenta il segretario generale della Cgil Ravenna, Costantino Ricci – ma la situazione è comunque critica, perché diventa complicato capire come questi 4mila rientreranno e come le attività produttive possano riprendere un'attività completa».

«La fine del blocco dei licenziamenti a fine anno e la fine della cassa integrazione a dicembre è potenzialmente una bomba ad orologeria» di questo Carlo Sama, segretario generale territoriale della Uil Ravenna, ne è sicuro. «La soluzione? Provvedere all'estensione della cassa integrazione e continuare a sostenere le imprese fino a quando tutto questo non sarà

risolto. La situazione evolve troppo velocemente e in modo imprevedibile per smettere ora di provvedere a misure a tutela del lavoro».

### Posti a rischio

Dopo il numero dei lavoratori, la seconda domanda è quali sono i settori più a rischio a Ravenna. Gli studi, tutti, sembrano convergere verso due realtà principali. La prima è quella dell'Oil&Gas, «dove stiamo vivendo un grande problema» ricorda Costantino Ricci della Cgil. Già prima dell'arrivo in Italia del Covid 19 il settore stava mostrando le evidenti difficoltà, alla base tra l'altro di diverse discussioni in ambito nazionale. Poi c'è tutto il comparto che ruota attorno all'automotive. A Ravenna vi sono imprese attive nella gomma plastica che lavorano come indotto dell'automotive e, se non ripartono, anche queste rischiano di dover lasciare a casa persone. La ceramica, invece, fatica in particolare sul fronte delle esportazioni, anche se i sindacati in questo caso non hanno segnali di difficoltà così gravi.

Sul fronte dell'artigianato i dati sembrano invece essere maggiormente rassicuranti. Se nel periodo di chiusura totale dell'Italia ben il 75% delle attività iscritte a Confartigianato avevano fatto ricorso agli ammortizzatori sociali per salvaguardare i lavoratori e, contemporaneamente, cercare di arginare gli effetti della crisi globale, oggi – numeri aggiornati a settembre – meno del 10% sta continuando a sfruttarli e le dichiarazioni di licenziamento sono meno dell'1% sul totale dei lavoratori.

«Per le imprese artigiane – ci tiene a sottolineare Antonello Piazza di Confartigianato Ravenna – quello dei dipendenti è e deve rimanere un valore».